

**G**li ultimi giorni dell'anno hanno regalato al Paese, come è ormai tradizione, l'approvazione della Legge Finanziaria 2008.

E come ormai è tradizione, anche questa Legge Finanziaria delude le attese che l'Università italiana aveva nutrito sulla base delle premesse contenute nel Patto stipulato dai Ministri dell'Economia e dell'Università con la Conferenza dei Rettori nel mese di agosto.

Premesse che, alla luce dei contenuti della Finanziaria, si sono rivelate le ennesime promesse non mantenute.

L'aumento di 550 milioni di euro del Fondo di finanziamento ordinario previsto dall'articolo 2, comma 435 (sic) della Finanziaria, serve infatti a portare il Fondo ai livelli consolidati del 2007 e a coprire l'aumento del costo del personale dovuto ai rinnovi dei contratti degli ultimi due anni.

E' stato calcolato che il risultato effettivo che la Finanziaria determinerà sul finanziamento del sistema universitario, comporrà non un aumento, bensì una diminuzione di circa 78 milioni di euro rispetto al 2007. Senza entrare in particolari tecnici, basti qui citare che l'Università ha contribuito a risolvere l'ennesima emergenza che

qualche giorno fa ha bloccato l'intero Paese con lo sciopero del Tir.

Trenta milioni di euro sono stati, infatti, stornati dal Fondo per l'Università a favore del finanziamento dell'autotrasporto.

La nostra delusione non

## Finanziaria, deluse le Università

di *Ferdinando di Orio\**

può certo essere alleviata dal fatto che il cosiddetto decreto "milleproroghe" approvato il 28 dicembre abbia segnato — come è stato scritto dai giornali — "una bella rivincita" per il Ministro dell'Uni-

versità Fabio Mussi "che ha portato a casa lo sblocco dei concorsi per i professori associati ordinari e l'assunzione di 1.050 ricercatori a cui dovrebbe seguire un altro pacchetto di 3000 assunzioni secondo regole innovative rispetto agli standard europei".

Non basta, purtroppo, questa piccola vittoria conseguita all'ultima minuto utile, per riscattare un'azione di governo oggettivamente penalizzante per il sistema universitario italiano.

Lo stesso decreto "milleproroghe" comprende, ad esempio, l'ennesimo provvedimento per la rottamazione delle automobili che forse favorirà un sistema industriale tra gli ultimi in Europa per investimenti nella ricerca, che nel nostro Paese rimane sostanzialmente di esclusiva competenza pubblica. Nonostante l'impegno profuso dal Ministro dell'Università e della Ricerca Mussi, a cui va dato atto di essersi battuto in questi mesi per riportare al centro dell'attenzione politica il sistema universitario nazionale, si ricava anche dalla Legge Finanziaria l'impressione che l'Università non rappresenti una delle priorità nell'a-

zione di Governo.

E ciò non può non deludere le attese che tutto il sistema universitario aveva nutrito nei confronti di un Governo che pure sembrava voler distinguersi dai precedenti. Una delusione ancora più acuita dal fatto che un Governo "di sinistra" continua ad aumentare in modo consistente le spese militari e a finanziare le missioni militari italiane all'estero. Sarebbe forse il caso di ricordare che il prestigio internazionale di un Paese non deriva dal suo coinvolgimento in "azioni umanitarie" di incerta legittimità e di limitata utilità politica, bensì dalla sua capacità di investire sull'innovazione, sulla ricerca, sulla formazione dei giovani. Proprio in questi giorni i mass-media hanno celebrato il sorpasso per la prima volta della Spagna di Zapatero sull'Italia in termini di Pil per abitante, dopo una progressiva e costante crescita negli ultimi anni, a fronte di una parallela decrescita nel nostro Paese.

Forse non è un caso che la Spagna superi l'Italia anche nella percentuale di laureati in materie scientifiche e tecnologiche e in quella di studenti di dottorato in materie scientifiche.

\**rettore università dell'Aquila*

## L'AQUILA

# Università Il 31 problemi per le iscrizioni

**L'AQUILA.** Porte chiuse all'università nell'ultimo giorno utile per l'iscrizione. A denunciare il fatto sono state alcune studentesse arrivate il 31 all'Aquila per presentare l'iscrizione all'ufficio protocollo (per l'autocertificazione la data ultima è quella di oggi). «Abbiamo trovato il portone chiuso» affermano «e solo per un caso fortuito, ovvero l'uscita di un impiegato, siamo riusciti ad entrare e a scoprire che l'ufficio in questione era sì aperto, ma praticamente irraggiungibile. Abbiamo suggerito agli impiegati di mettere un cartello sul portone con l'indicazione di suonare il campanello. Ma nessuno lo ha fatto. Così ci abbiamo pensato noi, così da evitare ad altri studenti il rischio di saltare l'iscrizione. Una situazione davvero irreal».

# L'AQUILA



## Il primato della Tac al sole

«I successi made in Italy del 2007 nel campo delle scoperte hanno toccato anche la città dell'Aquila, meglio l'Infn. Il 2007, infatti, mese di giugno, ha visto la partenza dell'esperimento Borexino nei laboratori del Gran Sasso: l'enorme strumento per studiare i neutrini ha fornito i primi dati già dopo due mesi, facendo guadagnare all'Italia il primato di aver fatto una "Tac" al Sole.

# TERAMO

## UNIVERSITÀ

Borse di studio  
per tirocinii  
retribuiti all'estero



❖ Pubblicato dall'Università di Teramo il bando 2007/2008 per le borse europee «Erasmus Placement» che permettono di svolgere un tirocinio retribuito di 4 mesi all'estero. La domanda va compilata on line collegandosi al sito [www.unite.it](http://www.unite.it), entro le ore 12 di sabato 19 gennaio.

# Il Movimento per L'Aquila analizza la situazione della città e bocchia l'amministrazione guidata dal sindaco Cialente

## “La ricreazione è finita: si faccia la Giunta vera e si governi davvero”

L'AQUILA - “Il Sindaco parla nelle interviste di fine anno di una città che cresce soltanto nelle sue fantasie. Cialente non c'è, mentre L'Aquila si approfondisce ed arretra nelle gradistiche del reddito e dello sviluppo economico. Mancano idee e capacità di realizzare. L'Aquila, insomma Manet. Il governo comunale è semplicemente inesistente. La ricreazione è finita: si faccia la Giunta vera e si governi davvero”.

L'Aquila è rimasta seduta troppo a lungo, sui successi del passato ed ora si è avviata sulla strada di un veloce declino. La situazione economica continua a peggiorare: per la prima volta da tanti anni scende il reddito pro-capite ed aumentano i poveri e l'area del disagio. La dotazione infrastrutturale mostra la gravissima insufficienza della città: solo nominalmente Capoluogo; non disponiamo di un aeroporto, praticamente assente la ferrovia, lo stato disastrato delle strade è di assoluta evidenza. Siamo l'ultima provincia in Italia, insieme a Campobasso, per la diffusione della larga banda e per la capacità di attrazione di investimenti esteri. Anche sul valore aggiunto, le aree interne abruzzesi arretrano nelle graduatorie nazionali. In meno

di un terzo rispetto a quelle che sono venute a mancare a causa della de-industrializzazione del comprensorio. Oggi che la rendita totale inizia a ridursi, la città declina anche nel livello aggregato di reddito e di consumo, e stiamo entrando in una fase di recessione (riduzione del reddito medio pro-capite). Non tutto comunque, secondo il presidente del Movimento per L'Aquila, è perduto: “L'Aquila - continua Carducci - può accettare tale destino, oppure può re-inventarsi un ruolo di ‘città moderna’, luogo di scienza, ricerca, cultura, funzioni politiche ed amministrative avanzate, città portatrice di nuove idee, nuove tecnologie, nuovi modelli culturali, luogo di funzioni direzionali superiori. E per questo occorre un buon progetto ed una Giunta comunale capace di relazionarsi con tutti gli attori dello sviluppo.

al di fuori di schemi partitici e delle lobbies palazzane che oggi penalizzano ed emarginano la nostra città. Un Sindaco ed una Giunta capaci di far rispettare L'Aquila ai tavoli che contano e di recuperare in termini moderni il ruolo smarrito di Capoluogo di Regione. Atteso che le soluzioni sono di ordine strutturale, occorrono però opere iniziatrici di breve periodo finalizzate a superare l'attuale situazione di stallo, conferendo rinnovata fiducia a imprese e consumatori, liberando forze produttive ad oggi sopite, generatrici di nuovo reddito ed occupazione”. Innegabili, secondo il Movimento per L'Aquila, le responsabilità dell'amministrazione Cialente: “Il governo comunale, che pure ha ereditato una situazione difficile, non ha saputo dare in sette mesi alcuna risposta ad alcun problema rilevante, dalla Tarsa alla Metro, dal Piano regolatore agli insediamenti industriali, dalla mobilità alle misure concrete per L'Aquila città universitaria”. Mentre il Sindaco Peter Pan parla nelle sue interviste di fine anno di una città dei sogni, di un'isola che non c'è, e sciorina un ottimismo del tutto fuori luogo, la città si impoverisce e viene vieppiù emarginata. Era gli handicapp dell'Aquila il principale e proprio l'assenza di incisività del governo

comunale, lo smarrimento evidente del Sindaco, sia come indirizzo politico che come efficacia amministrativa. Il rodaggio è finito, ed è arrivato il momento di cambiare passo, di fare una vera politica. Una città assente dai livelli decisionali che contano, una città senza idee e senza capacità di realizzarle, è una città che ha rinunciato a qualsiasi prospettiva di sviluppo. L'Aquila di tutto aveva bisogno, meno che del ‘non-governo’ comunale, di tempi decisionali incredibilmente lunghi e di mancante risolutezza alla città produttiva. Una città che perde i colpi abbisogna di velocità ed efficacia nell'azione progettuale ed esecutiva: sono queste le condizioni per risultare credibili sui mercati, per suscitare le energie locali in un quadro di certezze sul futuro degli impegni presi, per attirare capitali per lo sviluppo di nuove iniziative, per lanciare occasioni di sviluppo e di cooperazione interregionale. La Giunta Cialente non ha centrato finora nessun obiettivo rilevante: l'improvvisazione e la mancanza di progettualità, la logica del giorno per giorno e la confusione nell'azione, l'improvvisazione sospetta nelle scelte urbanistiche (vedi Mammarella Center), il peggioramento di tutte le questioni ordinarie

(dal traffico alla TARSU), l'incomprensibile polemica con il Rettore sulla destinazione del ‘Campus Reiss Romoli’ (cosa c'è sotto?), sono tratti che sottolineano l'incapacità di fare una politica. Quel che è peggio manca qualsiasi disegno sul futuro, sul modello di sviluppo da realizzare, sul ruolo della Città Capoluogo nel complesso scenario nazionale ed europeo. Ed a causa dell'insufficienza della politica, L'Aquila rischia di affondare di nuovo nella condizione di arretratezza e di subalterno sviluppo, dalla quale gli aquilani erano riusciti a liberarsi ed al prezzo di enormi sacrifici. La ricreazione - conclude Carducci - è finita: il Sindaco faccia la Giunta vera, coinvolga le troppe energie della città oggi emarginate e si governi davvero”.

## IL DOSSIER

### Le novità già attuate e quelle in agenda per affrontare la Ue

di ANNA MARIA SERSALE  
 ROMA - Le parole di Napolitano sui segni di dinamismo e la capacità innovativa dell'Italia arrivano mentre il governo lancia la sfida del merito, unico grimaldello per impedire la deriva che ci allontana dai partners europei e dagli standard di sviluppo. La politica si è accorta che non c'è tempo da perdere. Con gli obiettivi di Lisbona alle porte e l'incalzare dei traguardi da raggiungere per non uscire dal sistema dei paesi avanzati, Palazzo Chigi ha adottato, o sta per adottare, una serie di provvedimenti per innalzare i livelli dell'istruzione, dell'università e

della ricerca e per combattere fenomeni di devianza (dal bullismo tra i banchi ai test e ai concorsi universitari truccati). La maturità, titolo svalutato, ha riacquisito significato. Non ci sarà più la lotteria del voto finale: curriculum dell'ultimo triennio e un nuovo sistema di punteggio serviranno a ridare credibilità al voto di diploma e a premiare gli studenti migliori con 25 punti aggiuntivi, che peseranno in modo determinante nell'iscrizione alle facoltà a numero chiuso. L'eccellenza verrà riconosciuta anche con incentivi economici: ai ragazzi che otterranno cento e lode alla



# Merito, innovazione e ricerca: le tre sfide del governo per il rilancio

maturità verranno assegnati mille euro, da spendere in libri e viaggi culturali. Ciò si aggiunge al ritorno delle commissioni miste e all'obbligo di sanare i "debiti" scolastici, di cui nessuno chiedeva conto, tant'è che negli ultimi anni 9 milioni di "sommari" sono andati avanti. Inoltre, dopo l'ultima indagine Pisa-Ocse che colloca i nostri studenti in fondo alla classifica internazionale, partirà un'offensiva sull'italiano e della matematica. Ma l'istruzione va difesa anche dai bulli. «La violenza, i soprusi e il danneggiamento delle strutture non resteranno più impuniti», dice il ministro Giuseppe Fiorini. Il decreto che, entra in

In Italia  
 ci sono  
 3 ricercatori  
 ogni mille  
 lavoratori,  
 contro  
 gli 8  
 degli Usa  
 e i 5 dell'Ue

Nasce  
 l'agenzia  
 nazionale di  
 valutazione

wigore da questo mese di gennaio dà alle scuole nuovi strumenti: è possibile espellere per l'intero anno scolastico chi si macchia di colpe gravi. Così, dopo anni di lassismo, il profitto e il comportamento tornano a essere legati. Il merito riguarderà anche i docenti, cambiano le regole del reclutamento. Dopo l'inserimento dei precari iniziato nel 2007, le graduatorie e esaurimento verranno chiuse e si tornerà ai concorsi. Per la selezione dei docenti, inoltre, ci sarà un tirocinio che durerà da uno a due anni. Sarà un vero test per stabilire l'idoneità prima di nominare in ruolo. Una novità non da poco, cui si ag-

### Nuovi criteri di valutazione e centri di eccellenza

giunge il progetto di avviare corsi di aggiornamento a tappeto per i docenti già in servizio. La meritocrazia, dunque, guida le nuove scelte. Anche ricerca e università seguono questa ispirazione. La Finanziaria 2008 con un fondo speciale di 81 milioni di euro (il doppio del 2007) ha fatto una importante apertura nei confronti dei giovani ricercatori under-40, a ciascuno dei quali, sulla base del merito, verrà assegnata una "dote"

di 500 mila euro per finanziare la loro ricerca. La commissione che giudicherà i progetti sarà formata da dieci membri anch'essi al di sotto dei 40 anni. Un modo per valorizzare le energie nuove dei giovani, lasciando da parte le lobby accademiche che condizionano finanziamenti e scelte. D'altra parte la svolta è vicina. L'università, con l'introduzione dell'agenzia nazionale di valutazione, il cui regolamento è stato approvato dal Consiglio dei ministri pochi giorni prima di Natale, dovrà avere comportamenti più virtuosi dal momento che una parte dei fondi saranno dati in rapporto ai risultati ottenuti. Insomma, più soldi a chi dimostrerà di funzionare meglio. Una strada, questa, da cui non si tornerà più indietro.

**DITELO A "IL MESSAGGERO"**

risponde

**ANNA MARIA SERSALE****Università, non più rinviabile la riforma dei test**

**D**a tempo si sta discutendo dei test d'ingresso alle facoltà scientifiche, senza tuttavia prendere in considerazione la revisione della legge Misasi (che rese possibile a tutti gli studenti, anche per quelli provenienti dagli istituti professionali, di iscriversi all'università) e che, a mio parere, è alla base del problema. Non ha senso che con un diploma di qualsiasi natura si possa accedere previo superamento dei test alle facoltà scientifiche. Mi chiedo perché i ministri Fioroni e Mussi non procedono alla revisione della legge che ha aperto indiscriminatamente le porte dell'università.

**Bernardo Procopio**

**L**a legge Misasi, che ha aperto le porte dell'università a tutti, è certamente datata. Risale al 1969 e fu fatta sulla spinta della contestazione studentesca che infiammava le piazze e le università d'Italia. Tuttavia il problema è complesso e non è immaginabile un dietrofront. Lei ha ragione nel sostenere che non funziona il sistema dei test che dovrebbero selezionare gli ingressi. Però tenga conto che gli studi sono una sorta di "ascensore sociale" e sarebbe ingiusto selezionare gli iscritti sulla base della provenienza. I giovani delle fasce più deboli frequentano gli istituti professionali, ma ci sono ragazzi

che nel crescere scoprono di avere talento. Per evitare il pasticcio dei test non possiamo creare delle selezioni a monte, sarebbe una misura antidemocratica. Certo, chi proviene dagli istituti professionali nelle aule delle università si trova come un pesce fuor d'acqua. La preparazione è lontana dai livelli richiesti. I corsi di laurea a numero chiuso

sono fondamentalmente quelli voluti dall'Ue: medicina, odontoiatria e veterinaria. I costi sociali per la formazione di un medico sono talmente elevati che non ci si può permettere di prepararne più di quanti il mercato ne possa assorbire. Oltre all'area medica ci sono sbarramenti ad Architettura e a

Scienze della formazione primaria. A ciò si aggiungono i numeri "programmati" decisi dai singoli atenei. La babilonia dei test manipolati, trafugati, sbagliati, è certamente una vergogna nazionale. Però la soluzione va cercata riformando il sistema di selezione delle aspiranti-matricole. L'ingresso nelle facoltà a numero chiuso va fatto sulla base del merito, senza discriminare la provenienza. Anche perché la riforma delle scuole superiori innalzerà i livelli di tutti gli indirizzi. Senza fare un processo di liceizzazione e lasciando a ciascuno il suo specifico indirizzo, in prospettiva sia i tecnici che i professionali dovranno irrobustire le materie principali.